

L'elettronica vede rosa grazie al traino 4.0

ASSEMBLEA ANIE

Il 57% delle aziende vede ricavi in crescita nel 2018, bene anche l'occupazione

Busetto: «Confermare le misure e rilanciare su edilizia e infrastrutture»

Luca Orlando
MILANO

«C'entra, c'entra eccome. Perché in questo modo otteniamo più qualità e tracciabilità assoluta».

I dubbi sul nesso tra digitalizzazione e gorgonzola spariscono in pochi istanti. Giusto il tempo impiegato dal Ceo di Igor Fabio Leonardi per spiegare i vantaggi dei nuovi processi adottati e snocciolare i numeri del leader nazionale di settore, in corsa a doppia cifra e al nuovo record di ricavi anche grazie al piano di investimenti hi-tech avviato, oltre 35 milioni di euro.

Non un caso isolato quello del gruppo novarese (che ora è in grado di conoscere in tempo reale i parametri del latte conferito da ogni allevatore), piuttosto un tassello che nei numeri di Anie si ricompone in un mosaico sempre più ampio, costruito pezzo dopo pezzo grazie alla massa crescente di investimenti in nuove tecnologie. Concretizzati all'estero ma, finalmente, anche in Italia.

Applicazioni smart dirette al mondo dell'industria, all'energia, agli edifici e alle infrastrutture stanno vivendo una sorta di età dell'oro e la Federazione delle imprese elettrotecniche ed elettroniche (78 miliardi di ricavi, 1300 aziende associate per 468mila addetti) rendiconta infatti per il 2017 numeri fortemente positivi, che saranno ancora migliorati nell'anno in corso. Sulla crescita del 3,8% dei ricavi dello scorso anno

(quasi l'8% per l'elettronica) si innesta un trend in decisa accelerazione, con la maggioranza delle imprese a vedere ancora rosa. Lo scatto nell'acquisto dei macchinari, tradotto nel record storico per il mercato interno tanto nell'area delle macchine utensili che nel perimetro allargato di Federmacchine, trascina ora una sorta di "fase due", dove all'ammodernamento dell'hardware si aggiunge la messa a terra di applicazioni di interconnessione.

Nel primo semestre il 58% delle imprese Anie evidenzia così un progresso dei ricavi (solo il 16% sperimenta un calo) mentre sono più di sei realtà su dieci a segnalare ordini in crescita, in particolare in Italia, situazione sperimentata tanto dai "big" che dalle Pmi. Per la fine dell'anno il 57% del campione prevede così una crescita dei ricavi, sia in Italia che all'estero, con effetti benefici anche sull'occupazione: a prevedere un aumento è infatti il 40% del campione, oltre il 30% lo ha già sperimentato nel primo semestre.

Risultati - spiega il presidente di Anie - legati anche al programma di incentivazione fiscale sulle tecnologie 4.0, che si chiede dunque ora di stabilizzare. «Al nuovo Governo - spiega Giuliano Busetto - chiediamo di dare continuità al piano Impresa 4.0, per proseguire il cammino virtuoso di innovazione che l'industria manifatturiera italiana sta portando avanti. Questa stessa filosofia ci piacerebbe fosse proiettata sul mondo delle costruzioni e auspichiamo che a breve si possa dare attuazione ad un piano per l'Edificio Sostenibile 4.0».

Tra i diversi settori "clienti" delle aziende Anie è in effetti proprio la domanda in arrivo dall'industria a presentare i valori più solidi, con il 61% delle imprese ad indicare domanda in aumento, grazie allo scatto degli investimenti.

E quasi un'azienda su due, nel

sondaggio realizzato dalla Federazione, è convinta che proprio il percorso 4.0 possa favorire i processi di reshoring, grazie ad una migliorata competitività dell'output "digitale".

Altri temi chiave per la federazione sono le reti e le infrastrutture, con la richiesta al nuovo Esecutivo di dare piena attuazione alla strategia energetica nazionale lungo le direttrici rinnovabili/efficienza/elettrificazione e di rilanciare con forza gli investimenti in infrastrutture.

«Una seria politica di investimenti in infrastrutture e in una collaborazione tra pubblico e privato - ha spiegato nelle conclusioni dell'assemblea annuale Anie il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia - è ciò che serve al Paese per avviare una nuova stagione di crescita inclusiva. Le infrastrutture, infatti, servono a collegare periferie a centri, città tra loro e l'Italia al mondo. E sono indispensabili per rafforzare la posizione geo-economica di un'Italia centrale tra Europa e Mediterraneo, aperta ad est e ovest. Senza contare che un Paese come l'Italia, con una forte vocazione all'export, ha tutto l'interesse a sostenere la vitalità delle proprie imprese, mettendole in condizione di competere alla pari con le concorrenti di tutto il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Innovazione Le imprese associate Anie chiedono di dare continuità agli incentivi per gli impianti hi-tech 4.0